

L'Europa di ieri non sarà l'Europa di domani

Il percorso avviato dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa, conclusosi il 9 maggio a Strasburgo alla presenza dei tre Presidenti di Commissione, Parlamento e Consiglio, ha condotto alle conclusioni composte da 49 raccomandazioni e 325 azioni, suddivise in 9 ambiti di attività: 1 Cambiamento climatico ed ambientale; 2 Salute; 3 Un'economia forte, giustizia sociale e occupazione; 4 L'UE nel mondo; 5 Valori e diritti, stato di diritto e sicurezza; 6 Trasformazione digitale; 7 Democrazia europea; 8 Migrazione; 9 Istruzione, cultura, giovani e sport.

Tuttavia, il metodo e il merito (tutto da migliorare) è stato e dovrà essere l'approccio su cui l'Europa poggierà la massima attenzione per indirizzarla verso i suoi territori: è nei territori che va fatta vivere la nostra Europa.

Le conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa hanno, comunque, fissato impegni inderogabili ai quali dovrà seguire un'azione legislativa consequenziale.

La crisi economico sociale del 2008, la pandemia di Covid 19 e la guerra in Ucraina sono i tre momenti della nostra storia recente che hanno cambiato l'Europa e attirato l'attenzione dei cittadini sull'Europa e, allo stesso tempo, allontanato i cittadini dall'Europa. La crisi dal 2008 e le conseguenti politiche adottate per farvi fronte hanno provocato, ad esempio, un allontanamento dall'Europa. La pandemia, invece, ha prodotto un avvicinamento dei cittadini all'Europa, grazie all'azione politico istituzionale intrapresa dalle istituzioni europee, che ha evidenziato che quando c'è un'azione unitaria il risultato è alla portata di tutti. La guerra in Ucraina sta sicuramente cambiando, sconvolgendo il 90% del programma post Covid e sicuramente sarà necessario fare una riprogrammazione in materia energetica, economica, sociale e produttiva, insieme al servizio sanitario e alla sicurezza.

Pertanto, in vista delle elezioni europee previste per il 2024, anche nel Movimento europeo si ritiene che vadano posti oggi alcuni limiti invalicabili chiari sul futuro dell'Europa. In particolare, il Movimento europeo in Italia, prendendo atto con soddisfazione della decisione del Parlamento europeo di aprire la strada verso una profonda riforma dell'Unione europea, coerentemente alle proposte adottate dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa, condivide la necessità e l'urgenza di una revisione del Trattato di Lisbona prima della fine della legislatura, attinente alla semplificazione dell'architettura dell'UE; ad una maggiore trasparenza e responsabilità delle istituzioni; ad una riforma del modello dell'UE per garantire la sua autonomia strategica nel quadro di un'unica politica estera e di sicurezza che includa una difesa comune; ad un processo decisionale efficace e democratico; e ad una nuova riflessione sulla ripartizione delle competenze.

Inoltre, il Movimento europeo in Italia è pronto a sostenere le proposte del PE per modificare i trattati per includere fra le competenze concorrenti la salute, l'assistenza sanitaria, l'educazione e l'energia; introdurre una clausola di emergenza che consenta al Consiglio con un voto a maggioranza qualificata e al PE di attribuire alla Commissione il potere di agire con competenze eccezionali e di mobilitare tutti gli strumenti necessari in caso di crisi straordinarie nei settori della sicurezza, della difesa, della salute e del clima; cambiare le procedure di voto all'unanimità con la maggioranza qualificata nel Consiglio; attribuire al PE un pieno potere di codecisione legislativa laddove esso ha solo un ruolo consultivo e il diritto di decidere sul bilancio, ivi comprese le entrate; attribuire al PE il potere di iniziativa legislativa accompagnandolo dalle iniziative dei cittadini europei rivolte direttamente al PE; introdurre un referendum pan-europeo; introdurre un protocollo sul progresso sociale nel trattato per garantire che i diritti sociali siano pienamente protetti e salvaguardati in caso di conflitto di libertà economiche rispettando le competenze dei partner sociali; introdurre, infine, uno statuto della cittadinanza europea che includa i cittadini

residenti extra-UE e che crei un accesso di ricorso specifico alla Corte di Giustizia sui diritti fondamentali.

Il Movimento europeo in Italia attira, altresì, l'attenzione del Parlamento europeo sulla necessità di chiarire la questione dei confini politici dell'UE, dell'architettura istituzionale del continente e della ripartizione delle competenze in un'Europa a più velocità, preannunciando di essere pronto a sottoporre proposte prima dell'inizio della Convenzione.

Nella prospettiva dell'allargamento dell'UE, il Movimento europeo in Italia è, tuttavia, convinto che l'approfondimento politico dell'integrazione europea per realizzare la finalità federale sia indispensabile, superando i conflitti fra sovranità assolute che rischiano di bloccare la strada verso la profonda riforma dell'UE e riconoscendo il ruolo costituente al PE, che sarà eletto nel 2024 in rappresentanza delle cittadine e dei cittadini europei, per adottare una costituzione da sottoporre alla ratifica di un referendum paneuropeo.

Nello stesso tempo è necessario creare uno spazio pubblico dove prevalgano gli interessi europei, rafforzando con metodi appropriati la partecipazione della società civile strutturata, dei partner sociali, delle autorità locali e regionali nel processo di unificazione dell'Europa, mantenendo e approfondendo la dinamica creata dalla Conferenza sul futuro dell'Europa con l'impegno diretto e deliberativo delle cittadine e dei cittadini europei.

È necessaria un'azione più forte dei sindacati Europei che porti ad inglobare l'azione sociale, il lavoro, la sicurezza, la solidarietà quali elementi prioritari delle agende dei Governi nel continente europeo, dove lo stato sociale e il lavoro dovrebbero essere posti al centro di una programmazione forte e solidale.

Da troppo tempo l'UE ha sottovalutato il ruolo strategico del lavoro e dello Stato sociale. Da un lato, attraverso il progressivo peggioramento dei salari e delle condizioni di lavoro, ed un'assoluta sottovalutazione dei fenomeni della delocalizzazione e del lavoro digitale che ha impattato sulle dinamiche contrattuali e sulla rappresentanza collettiva. Dall'altro, attraverso la costante contrazione delle spese sociali su interventi di investimento strategici in infrastrutture sociali e nei servizi pubblici quali sanità, istruzione, etc. Tutto ciò ha innescato un crescente deterioramento sociale all'interno dell'Unione europea. Le condizioni di squilibrio già esistenti tra i paesi europei hanno subito un'accelerazione sin dagli anni '90, rese ancora più gravi dai limiti dell'eurozona e dell'allargamento. Gli effetti più gravi hanno ampliato la forbice sociale, quella salariale e le disuguaglianze, in particolare per le donne e i giovani. Una situazione di divario che ha subito una forte accelerazione con la crisi 2008-2015, destinata a ripetersi con le conseguenze della pandemia, i cui effetti, già emersi, sono destinati a peggiorare le condizioni economiche, sociali e occupazionali dei lavoratori.

Inoltre, è necessario aggiornare l'agenda del lavoro anche sul piano dell'uso e del finanziamento delle misure in campo.

In conclusione, si sta comprendendo diffusamente la portata delle scelte del nostro tempo e si è aperta una stagione di forti cambiamenti dovuti a più fattori, nonché ad un protagonismo spinto dal basso.

Con i nuovi strumenti di democrazia, la partecipazione dei cittadini europei inciderà sui cambiamenti politici, sociali, istituzionali dell'Europa, che avrà sì un nuovo contenitore con nuovi contenuti, ma renderà, a nostro avviso, più necessaria un'Europa federalista.

Per questo è necessaria una costituente ampiamente partecipativa per realizzare un ottimo lavoro concreto.

Abbiamo ancora due anni prima dello svolgimento delle nuove elezioni europee e spetta a noi tutti far vivere fino in fondo la grande scommessa che abbiamo di fronte, senza dimenticare gli effetti della guerra sul piano geopolitico e su quello territoriale, dove gli sviluppi delle prossime settimane saranno determinanti per il futuro dell'Europa e del mondo.

Filippo Ciavaglia, Presidenza CIME - Area Politiche Europee e Internazionali della CGIL
Virgilio Dastoli, Presidente CIME